

# INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



## EDITORIALE

**Importanza delle Feste (Repubblica e Arma) e del Raduno ANC di Milano per rafforzare i vincoli della fratellanza e l'operatività sociale.**



Siamo usciti da un intenso periodo di celebrazioni patriottiche, di feste di Armi combattenti e di raduni nazionali delle rispettive Associazioni, fra cui la nostra che si è presentata nel migliore dei modi a Milano nei giorni 17-19 dello scorso mese.

Parlare o scrivere di questi eventi rischia di trasformarsi in un bagno di retorica. Ma non si può, né si deve, negare un vivo ringraziamento alle moltitudini di soci e familiari intervenuti alle

tante manifestazioni, alle Autorità militari e civili che le hanno onorate.

Da anni infatti il nostro impegno collettivo si traduce nel noto impegno del "vivere fra la gente e per la gente!" Logica dunque la soddisfazione di fronte a concreti esempi di pieno obiettivo raggiunto.

Ma questo vivere deve rispettare ognora le nostre bi-centenarie tradizioni, che sostanzialmente consistono nel portare l'attenzione ai più disagiati e bisognosi, senza

## Indice

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
BREXIT: adesso cosa succede?	<b>3</b>
Perché Carabinieri sempre!	<b>5</b>
Dopo l'unità d'Italia il grande problema dell'ambiente. I positivi, recenti provvedimenti di tutela.	<b>7</b>
Privacy, Terrorismo, TeleMarketing, Trasparenza	<b>10</b>
La dottrina cattolica ed i giudici	<b>12</b>
Recensione libri	<b>13</b>
Frecce Tricolori ed Europei di Calcio	<b>16</b>
Prossimi Appuntamenti Raduno V Battaglione CC	<b>17</b>

seguire le mode del momento – anzi, se e dove possibile, combattendole quando non condivisibili - in cui i valori attraenti sono invece i vantaggi economici e finanziari, spesso connessi a politiche senza idee, teorie sociali intriganti, seguite da indagini giudiziarie che scoperciano vergognose illegalità e diffuse attività corruttive in connessione con pubblici funzionari.

E' proprio dentro a questo indisciplinato magma che si agita un'umanità di sofferenti che soffrono l'intolleranza razziale, il rissoso comportamento del tutti contro tutti, la mancanza di posti di lavoro, e via elencando.

Qualcuno è giunto a dire che in certe aree del mondo occidentale *“c'è il martirio del sangue per i cristiani – completando però subito con – ma anche il martirio di tutti i giorni, ossia il martirio dell'onestà in questo mondo che si può chiamare il paradiso delle tangenti.”*

Eppure l'Italia paga un esercito di professionisti con funzione di controllori e di revisori dei conti ma ciò non impedisce il dilagare corruttivo, da un po' di tempo efficacemente contrastato solo dal magistrato penale e dalle Forze di Polizia.

Questi gli argomenti trattati nel lasciarci prima delle vacanze estive, cui mi piace però aggiungere, in particolare, le puntualizzazioni su:

- la Brexit (uscita della Gran Bretagna dall'UE), con le sue possibili, negative ripercussioni sulla futura politica europea (articolo di Conidi);
- la frammentazione dell'innovativo sistema di comunicazione via Internet, come conseguenza del profondo contrasto fra la politica degli Stati che vogliono affermare un proprio controllo sul cyberspazio e la tutela della privacy con appoggio di diversi gruppi (Google, Apple, Microsoft, Facebook, ecc.).

Condivisibile al riguardo l'autore recensito dalla nostra E. Bianchi quando conclude che *“le motivazioni di sicurezza ... e l'impeto verso la privatizzazione dell'e-commerce ... hanno portato negli ultimi anni alla splinternet (letteralmente frammentazione di Internet). Come risultato finale abbiamo oggi perciò: solo 20% di Internet aperto, mentre il rimanente è gestito con algoritmi oscuri che impediscono ricerche ed elaborazioni generali.”*

Chiudo confermando mie precedenti valutazioni secondo cui non si può tenere gli occhi chiusi su una dichiarata guerra santa; la stessa non si deve combattere solo con le armi ma, trattandosi di contrasto della notte contro il giorno, del buio contro la luce, va fronteggiata con mezzi di intelligence e di educazione civica. Da combattere prioritariamente è l'illusione che, di fronte ad un fenomeno globale, un Paese possa salvarsi da solo.

Esprese infine sentite condoglianze alle famiglie delle vittime di DACCA nell'eccidio del 28 giugno scorso, auguro ai lettori una buona vacanza estiva ed un arrivederci a settembre.

**Il Magnifico Rettore  
Giuseppe Richero**

## BREXIT: ADESSO COSA SUCCEDERÀ?



Alle 6.30 del 24 giugno, i risultati del referendum sulla Brexit sono definitivi: il **Leave** ha prevalso con il 51,9 % dei voti! L'affluenza alle urne è stata del 72,2% degli aventi diritto. I britannici che hanno votato **Leave** sono stati 17.410.742. Il **Remain** ha ottenuto 16.141.241 voti. La Scozia, l'Irlanda del Nord e Londra hanno votato largamente per il *Remain*. Il *Leave* ha prevalso in Galles e nel resto d'Inghilterra.

La Borsa reagisce immediatamente con un venerdì nero per tutti i mercati e il crollo della sterlina. *David Cameron*, che ha messo in gioco la sua credibilità guidando la campagna pro-UE, rassegna le sue dimissioni da primo ministro, spiegando che rimarrà a Downing Street altri tre mesi, ma che per la guida dei negoziati con l'UE sarà necessaria una nuova *leadership*.

*Nigel Farage*, leader euroscettico dell'UKIP (*Partito di Indipendenza del Regno Unito*) canta vittoria affermando "**E' l'Independence day!**" Gli Euroscettici esultano, mentre il Presidente del consiglio UE, *Donald Tusk*, **risponde con un secco:** "*Determinati a mantenere la nostra unità a 27*".

Nel giro di qualche ora arrivano reazioni e commenti da ogni parte del mondo.

A distanza di qualche giorno, le conseguenze della Brexit non sono ancora chiare, nemmeno per gli stessi inglesi che con il loro voto hanno cambiato l'intero scenario europeo. Il quadro rimane complesso, perché da qui all'uscita definitiva della Gran Bretagna dall'UE saranno necessari mesi di trattative e lavoro di diplomazia. Taluni sono convinti che non cambierà nulla, anzi che la Brexit sia un'opportunità per ricostruire (o costruire davvero) l'Europa, altri invece guardando gli indici delle Borse, hanno già speso aggettivi catastrofici per commentare il voto.

*Ma quali conseguenze dovranno affrontare i cittadini italiani?*

**VIAGGI** – Nell'immediato non cambierà nulla. Già ora i controlli alla frontiera inglese sono più restrittivi rispetto agli altri paesi dell'UE, ma non sarà necessario nessun visto, almeno per i prossimi mesi.

**UNIVERSITÀ** – Tutti i programmi di scambio e collaborazioni tra le università italiane e quelle inglesi dovranno essere rivisti. Il primo progetto a rischiare è l'Erasmus, che prevede e disciplina l'interscambio di studenti all'interno dell'Unione europea che ogni anno permette a migliaia di universitari di continuare il percorso di studi in una città europea.

**SANITÀ** – Nello spazio dell'Unione europea, i cittadini dell'UE che si ammalino durante un soggiorno temporaneo all'estero, di vacanza, lavoro o studio, hanno diritto alle cure mediche da dispensare subito, con gli stessi diritti delle persone assicurate nel paese in cui si trovino. Da extracomunitari, non sarà più così.

**LAVORO** – I cittadini italiani nel Regno Unito per lavoro sono 500 mila e già ora possono

scegliere di chiedere la cittadinanza dopo cinque anni di residenza e versamento delle tasse. Oggi per trasferirsi non è necessario nessun permesso di soggiorno, ma con l'uscita della Gran Bretagna dall'UE sarà necessario chiederlo.

*Ma anche i sudditi di Sua Maestà subiranno una serie di conseguenze nella vita quotidiana!*

**IL VISTO** - Finora ai cittadini britannici bastava la carta d'identità per muoversi all'interno dello Spazio Schengen, ma con l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue dovranno richiedere un visto per viaggiare in Europa continentale.

**VIAGGI** - Le vacanze nel Vecchio Continente saranno più care per i britannici: non solo perché la caduta della sterlina nei confronti dell'euro ridurrà inevitabilmente il potere d'acquisto, ma anche in virtù di accordi comunitari che permettono a qualsiasi compagnia aerea dell'UE di operare senza limiti di frequenza, capacità o prezzo nello spazio aereo europeo. Per non parlare degli oneri per i telefoni cellulari, che sono stati finora ammortizzati a livello europeo, o delle norme europee per ottenere rimborsi in caso di ritardi o cancellazione di voli.

**LAVORO** - I sostenitori della Brexit avevano fatto dell'occupazione uno dei cavalli di battaglia della loro campagna; tuttavia è probabile che l'uscita del Regno Unito dall'UE sia accompagnata da delocalizzazione di numerosi posti di lavoro. L'evento è stato già preannunciato da grandi Banche come JPMorgan, Morgan Stanley e Goldman Sachs.

In questa situazione, nel giro di qualche ora, una petizione per chiedere un nuovo referendum sulla Brexit ha raccolto oltre tre milioni e mezzo di firme! La petizione è pubblicata sul sito del Parlamento britannico che, a un certo punto, è andato in tilt a causa dei troppi accessi. I firmatari chiedono la promulgazione di una nuova legge che consenta la ripetizione del referendum da ritenere valido solo in caso di risultato del *Leave* o del *Remain* superiore al 60% ed un'affluenza alle urne non inferiore al 75%.

Intanto, si infiammano gli animi a Edimburgo e Belfast. Dalla **Scozia**, arriva l'annuncio di una seconda consultazione popolare per l'indipendenza dalla Gran Bretagna e la richiesta di avere "discussioni immediate" con Bruxelles; mentre in **Ulster** (*Irlanda del Nord*) lo **Sinn Féin** (*noialtri soli*) chiede una consultazione per la riunificazione dell'Irlanda ...

Al termine del vertice straordinario del Consiglio Europeo, svoltosi il 28 e 29 giugno, per discutere sulle conseguenze del referendum sulla Brexit, il premier Cameron ha salutato dicendo: "*La Gran Bretagna uscirà dalla UE, non si torna indietro!*"



**Aldo Conidi**

## PERCHE' CARABINIERI SEMPRE!



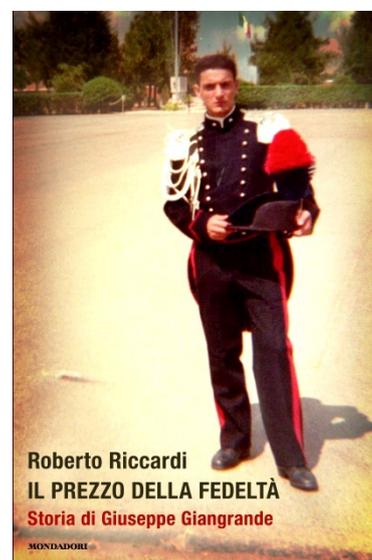
**Il prezzo della fedeltà**  
**Storia di Giuseppe Giangrande**  
 di Roberto Riccardi  
 (Autore e Carabiniere esemplare  
 assieme in foto a lato)

L'Arma degli **Oscuri Eroi\*** ha sempre offerto – prima e dopo l'Unità d'Italia, anche fuori dai confini - esempi individuali e collettivi di dedizione e di sacrificio; l'evento tragico del **28 aprile 2013** sul piazzale di Montecitorio e la vicenda personale del Brigadiere **Giuseppe Giangrande**, oggi Maresciallo Medaglia d'Oro al Valore Civile, rientrano quindi nel nostro "Album Rosso, Argento e Turchino". L'Arma, in questa occasione, ha colto l'aspetto simbolico della tragica sorte toccata al nostro Carabiniere (colpevole di impersonare lo Stato) ed ha affidato ad una bella penna in divisa il compito di fissarne il ricordo nei cuori e nelle menti.

Una penna con lo zoom, quella di **Roberto Riccardi**. Che stia tessendo la trama di un giallo, dipanando la storia di un ebreo perseguitato o quella di un Carabiniere, nella realtà o nella fantasia, Riccardi non mancherà di offrire un affresco della zona ove è ambientata la storia, entrando nella cucina di casa o nella chiesa del luogo, nel bar del paese o dell'isolato, nell'etimologia dei nomi e dei toponimi. La "scena" sarà dipinta con pennellate rapide quanto efficaci e - quando sarete "usciti" dalla stanza o dal luogo – sentirete ancora il profumo di ciò che è stato cucinato e vi rimarrà impresso il paesaggio o l'arredamento; i personaggi entreranno nei vostri ricordi come se li aveste a lungo frequentati, con i loro pensieri, le gioie ed i dolori, il viver quotidiano ed i ricordi indimenticabili.

Riccardi non nasce in una famiglia di Carabinieri, ma se esistesse un DNA rivelatore credo che risulterebbero tracce secolari. Secolari ... oltre i duecento anni? certamente! la "carabinieriità" – come la chiama il Gen. Giuseppe Richero - è sempre esistita: il centurione che non abbandona il posto a Pompei durante l'eruzione, per non lasciare campo libero agli "sciacalli" era ... un Carabiniere *ante litteram* (la similitudine è di Paolo Boselli, Presidente del Consiglio nel 1916-17, quello che ha dettato l'epigrafe posta alla base del Monumento al Carabiniere in Torino).

Giuseppe Giangrande è nato a Monreale il 18 settembre 1963. Risiedeva con la moglie nel



capoluogo della Marsica, dove è nata la figlia Martina prima di stabilirsi a Prato, vicino a Firenze città della moglie **Letizia** scomparsa il 30 gennaio del 2013, poco prima del tragico sparo Aveva lasciato la Sicilia, gli amici ... per entrare nell'Arma, nel febbraio 1981 alla Scuola Allievi Carabinieri di Iglesias, poco dopo l'assassinio – nella sua Monreale il 3 maggio 1980 – del Capitano Emanuele Basile: Basile, il fratello Cosimo iscritto all'ANC, verrà ucciso nuovamente nel 2000 dalle scene cinematografiche ordite da quella “*peggio gioventù*” (con buona pace del povero Peppino Impastato) dietro la “macchina da presa”, mai paga di essere stata “*né con lo Stato né con le Bierre*” ma, comunque, sempre contro i Carabinieri ... come nel film “*Felicia Impastato*”, interpretato dall'ottima Lunetta Savino che ha supplito anche alla scenografia.

Nell'Italia che condivide con il mediterraneo (e non solo con la Grecia) le manifestazioni esteriori di dolore, il pianto e le urla “a pagamento” delle *Prefiche*, l'Arma se ne discosta: i drammi e le tragedie dei Carabinieri vengono da sempre gestiti e sopportati con misurata compostezza sia dalle vittime - se sopravvissute - che dai familiari e dai colleghi. Così è stato per Giangrande ... sorretto da un'altra fedeltà, quella di sua figlia Martina. Un Carabiniere senza divisa che ha giurato di assisterlo rinunciando a un lavoro ottenuto dopo anni di precariato. Ora vive per lui, è diventata il perno di quel che resta di una famiglia felice. «Anche per lei la fedeltà ha un prezzo alto». **Scriva il Comandante Generale** nella sua prefazione: “Questo libro è un omaggio a Giuseppe e Martina. Al *Carabiniere scelto Francesco Negri che il 28 aprile 2013, ferito alle gambe, ha impugnato la pistola per difendersi e subito dopo l'ha posata, perché la piazza era affollata e non voleva colpire persone innocenti*”. Un altro modo per essere fedeli, aggiunge Riccardi.

In questo settantesimo della Repubblica sono stato invitato a tenere una conferenza sul tema “Dalla Monarchia alla Repubblica”, con una carrellata sul periodo e sul Governo che ha retto l'Italia dal 10 dicembre 1945 al 12 luglio del 1946: gli ultimi Ministri che hanno giurato fedeltà al Re (Umberto II da Luogotenente a “Re di maggio” ed anche i primi della Repubblica. Un momento terribile: coesiste il Governo (di occupazione) Militare Alleato l'AMG, bande armate spadroneggiano, rancori e vendette incombono, disertori di schieramenti opposti si uniscono. Il Ministro dell'Interno scrive sul suo diario: “ **i Carabinieri, comunque, non commisero errori ... preferendo rischiare di farsi uccidere piuttosto che uccidere per sbaglio ....**”

Giuseppe Giangrande, non era il solo Carabiniere ad attirare l'attenzione dell'attentatore che se la caverà con una quindicina di anni a fronte dell'ergastolo di carrozzina comminato a Giangrande. I sei colpi esplosi dalla Beretta 7,65, scrisse il GUP nella motivazione della prima condanna, furono «*inequivocabilmente idonei ed univocamente diretti a procurare la morte dei carabinieri Giuseppe Giangrande, Francesco Negri, Delio Marco Murrighile e Lorenzo Di Marco*».

Al momento dell'andata in stampa del libro, Roberto Riccardi annota che – dall'inizio del 2016 – sono già morti in servizio due Carabinieri: il libro è dedicato a Gianluca Sciannaca e Antonio Taibi “morti per l'Arma e per l'Italia ...”Dopo la presentazione a Palazzo Vecchio, tenutasi il 27 maggio, è “caduto” il 4 giugno 2016 il Maresciallo Capo Silvio Mirarchi (l'assassino è stato arrestato il 22 giugno 2016).

Nella prefazione, il Generale Tullio Del Sette usa l'espressione "***ciascuno ha fatto la propria parte***": mi ricorda la frase che un famoso ammiraglio, cui pure dobbiamo l'Indipendenza dell'Italia, ce "scrivere" con le bandierine sulle navi della flotta l'affermazione che il Paese ... si aspetta che ognuno faccia il suo dovere". Ho sempre pensato che in Italia un appello del genere non si potesse esprimere. I carabinieri fanno eccezione.

Al Raduno Nazionale dell'Associazione Carabinieri, svoltosi a Milano nel giugno 2016 per il 130° anniversario della più antica Associazione d'arma – nata come "Società di Mutuo Soccorso tra Carabinieri", hanno sfilato le varie componenti dell'Arma e, tra queste, gli Orfani dei Carabinieri: in grande prevalenza ragazze. Troppe. Ma quale altra "compagine" sociale o professionale vedrebbe i propri Orfani sfilare in tenuta sociale a testimonianza del forte legame reciproco (Mutuo soccorso) con l'Istituzione di appartenenza ?



Un'ultima annotazione per i lettori.

Roberto Riccardi non lo scrive mai e consente di ritenere che sia appunto "una bella penna" con l'uniforme dell'Arma. Si tratta invece di un Carabiniere straordinariamente versatile: dalla Nunziatella di Napoli all'Accademia di Modena, alla Scuola Forze di Polizia, alla territoriale, all'Anticrimine in Sicilia, Calabria e Roma, alle Missioni all'estero. Nei suoi *Gialli carabinieri* si scorge un po' di storia personale "sotto copertura".

**Daniilo De Masi**

(\* ) "**Oscuri Eroi**" – la strofa di Costantino Nigra recita "*.. terror de' rei, modesti ignoti eroi, vittime oscure e grandi, anime salde in salde membra ...*": ho preferito – riferendomi ai tanti Giangrande – utilizzare l'aggettivo "oscuri" anziché "ignoti" eroi poiché in realtà i Carabinieri come il nostro protagonista non sono quasi mai ignoti ... ma non si mettono in mostra se non convocati.

## **DOPO L'UNITÀ D'ITALIA IL GRANDE PROBLEMA DELL'AMBIENTE. I POSITIVI, RECENTI PROVVEDIMENTI DI TUTELA.**



Un bel libro della storica Gabriella Corona dal titolo: "Breve storia dell'Ambiente in Italia" (Il Mulino) ci offre un documentato saggio in cui ripercorre le vicende dell'uso, dell'abuso e dei tentativi di protezione del territorio italiano.

Leggiamo così che dopo la Grande Guerra, un gruppo di tecnici - molti dei quali ricoprono alti incarichi istituzionali - maturò una critica profonda del modo in cui era stata realizzata l'attività bonificatrice fino a quel momento.

Le loro critiche erano dirette prevalentemente alle opere realizzate nei decenni successivi all'unificazione nazionale,

soprattutto nelle regioni centro-meridionali.

Nei decenni post-unitari, le bonifiche si erano concentrate prevalentemente al Nord, in Emilia e nel Veneto per la bonifica idraulica e in Piemonte-Lombardia per l'irrigazione.

Al Sud, sebbene l'ammontare degli investimenti destinati alle bonifiche fosse doppio rispetto a quello destinato all'Italia settentrionale e centrale, si erano realizzate opere isolate che non avevano risolto i problemi reali, perché non avevano tenuto conto:

- dei fattori strutturali alla base delle loro difficili condizioni;
- del clima caldo-arido imperante in zona;
- dell'insediamento prevalentemente montano-collinare e distante dai luoghi di produzione;
- del dissesto idrogeologico delle pendici dei monti e delle paludi di pianure generalmente disabitate.

La malaria aveva costituito un carattere di lungo periodo della storia ambientale italiana. Negli anni del fascismo emerse finalmente, e bene, un modo nuovo di intendere l'opera di bonifica, la «*bonifica integrale*», intesa come intervento congiunto di sistemazione idraulica delle pianure e delle pendici dei monti, di risanamento igienico e di trasformazione agraria. Ma fu nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale che questo progetto di trasformazione del territorio poté avere la sua piena realizzazione.

Grazie a un pacchetto di interventi statali di carattere straordinario fu favorita la rimozione dei fattori strutturali che fino a quel momento avevano ostacolato lo sviluppo delle aree meridionali. Si trattava di un progetto complessivo di trasformazione dell'economia e della società che si poneva come obiettivo fondamentale la sistemazione idraulico-forestale e le bonifiche attraverso un programma di lavori pubblici realizzato grazie all'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno e alla riforma agraria (*erano i tempi della grande Politica con la "P" maiuscola! nda*).

Promosso dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi questo progetto fu fortemente sostenuto da un gruppo di autorevoli meridionalisti di varia ispirazione. L'opera della Cassa più specificamente diretta a promuovere l'industrializzazione meridionale prevedeva la concessione di contributi, prestiti e agevolazioni fiscali volti all'acquisto di macchinari e attrezzature, oltre che alla realizzazione di opere infrastrutturali di base, in grado di accompagnare l'insediamento di nuove attività produttive.

Bonifica e irrigazione, risanamento igienico e costruzione di infrastrutture civili sono i principali risultati ottenuti dalle politiche intelligenti di intervento nel loro insieme.

Le grandi pianure del Mezzogiorno, il Tavoliere di Puglia e l'area del Metaponto, la piana di Sibari e quella di Lamezia Terme, il Crotonese e la pianura di Catania, sottratte definitivamente alle paludi malariche e alle coltivazioni estensive, sono diventate sedi di un'agricoltura moderna. Grazie all'imponente opera di irrigazione, poi, in poco più di vent'anni, la superficie delle terre irrigue nel Mezzogiorno è cresciuta di tre volte, passando da 200.000 a 670.000 ettari. Prese inoltre avvio un'industrializzazione che coinvolse sia imprese private sia pubbliche.

A partire dagli anni Sessanta (*cominciano le dolenti note che ancora continuano! nda*). La

politica infrastrutturale della Cassa per il Mezzogiorno ha finito infatti per trasformarsi in mezzo per attirare risorse finanziarie a fini di consenso e alimentare un sistema di relazioni clientelari. Le opere di viabilità, ad esempio, sono state progettate e realizzate: senza

- alcun rapporto con la domanda di trasporto e le esigenze di accessibilità;
- alcuna attenzione ai problemi di traffico e di inquinamento; oltre che alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La cultura della «*straordinarietà*» ha prodotto poi effetti negativi sulle modalità di governo degli assetti ambientali. Un aspetto che si manifesterà prepotentemente a partire dagli anni Ottanta (*da qui il grande disastro italiano! nda*) quando si andranno affermando diffusi fenomeni di collusione fra amministratori, politici e organizzazioni criminali che produrranno effetti distruttivi sugli equilibri ambientali di molte aree.

Il fiorire delle ecomafie comunque non sarebbe stato possibile senza la fitta rete di legami e complicità che esse hanno tessuto nelle amministrazioni pubbliche, con alti funzionari, sindaci, assessori, dirigenti di uffici pubblici (specie tecnici) e nel mondo delle professioni, delle imprese private, degli istituti di credito e via elencando, che vanno dalla compiacenza alla corruzione, fino alla vera e propria appartenenza a gruppi criminali.

E' stato proprio per reati relativi ai settori dei rifiuti e del cemento che negli anni Novanta numerosi comuni sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose.

In agricoltura, l'attività criminale si manifesta con il controllo della coltivazione e della raccolta attraverso lo sfruttamento della manodopera prevalentemente immigrata e con l'imposizione dei propri prodotti nell'intera catena della distribuzione.

Vi sono poi infiltrazioni criminali nell'indotto derivante dagli impianti di produzione delle energie rinnovabili che beneficiano di particolari finanziamenti pubblici, come è avvenuto nell'eolico in Sicilia. In tale contesto, aggravato dall'assenza di politiche di tutela *dell'habitat* fin dall'avvio dei processi di industrializzazione, si è sviluppato il problema dei rifiuti, a cui il Paese non ha risposto con lo sviluppo di un adeguato sistema di impianti per il loro smaltimento e trattamento. Allo stato attuale la situazione ambientale in Italia è fortemente divaricata e contraddittoria.

A fronte delle segnalate carenze pubbliche, nel libro in esame si sostiene che l'Italia presenta però anche aspetti positivi e virtuosi in rapporto sia all'Europa in generale sia alla Germania in particolare, considerata paese politicamente ed economicamente «verde». L'Italia ha in effetti ridotto il consumo di risorse e di energia oltre all'emissione di anidride carbonica. Le energie rinnovabili - eolico, solare, biomasse, idraulico, geotermico - hanno conosciuto negli ultimi anni un forte incremento giungendo a costituire una quota che tende al 30% del fabbisogno nazionale di energia elettrica (regioni leader sono Lombardia e Puglia).

L'Italia poi rientra fra i primi 10 Paesi al mondo per superficie coltivata biologicamente. La recente Legge che riduce il consumo del suolo e quella sugli ecoreati fa effettivamente sperare in una migliore e più diffusa consapevolezza del problema, ma certamente bisognerà recuperare il concetto di suolo fertile come bene comune, che non può andare distrutto per oscuri fini privati. Aggiungiamo, ad integrazione, che a livello legislativo, l'introduzione

avvenuta lo scorso anno nel Codice Penale di specifici reati contro l'ambiente è un passo avanti fondamentale, sebbene tardivo, che consentirà di perseguire quei reati in modo più efficace.

Sul pianeta Italia possiamo affermare che a fronte di 4.718 controlli, sono 947 i reati penali e le violazioni amministrative accertati, 1.185 le persone denunciate e 229 i beni sequestrati per un valore complessivo di quasi 24 milioni di euro. Contestato in 118 casi il nuovo delitto di inquinamento e per 30 volte il disastro ambientale. È questo il bilancio dei primi mesi di applicazione della nuova legge sugli ecoreati, la legge n. 68 del 2015 (che va dal 29 maggio 2015, giorno di entrata in vigore della norma, al 31 gennaio 2016).

Il 2016 è un anno strategico per l'attività legislativa in campo ambientale perché offre finalmente la possibilità di approvare nuovi provvedimenti a tutela e valorizzazione dell'ambiente con i quali dare concretezza alle idee di sviluppo sostenibile ed economia legale.

In particolare, l'approvazione definitiva del ddl sulla riforma delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (ARPA), avvenuta nei giorni scorsi, darà un contributo importante al miglioramento dei controlli pubblici e alla piena applicazione della legge ecoreati. Siamo finalmente sulla strada giusta!

**Raffaele Vacca**

## **PRIVACY, TERRORISMO, TELEMARKEETING, TRASPARENZA.**



La Privacy è un “diritto sempre più universale”, un diritto che l'Europa dovrebbe difendere e promuovere nella comunità globale come cifra distintiva della propria identità culturale trovando un punto di incontro con l'emergenza terrorismo che si è posta al centro dell'agenda politica proprio mentre la privacy iniziava ad essere percepita quale presupposto intangibile di libertà e dignità della persona.

Serve equilibrio, non tutte le limitazioni delle libertà sono effettivamente utili nella prevenzione del terrorismo o di gravi reati. Soprattutto in un'epoca in cui il problema non è più tanto l'acquisizione dei dati quanto la capacità di analizzarli in modo efficace e selettivo, se è vero che gli autori delle ultime stragi erano tutt'altro che ignoti agli organi inquirenti.

Un equilibrio che talvolta si fa fatica ad intravedere in talune iniziative nazionali ed internazionali, come nel caso dei software-spia utilizzati per le intercettazioni ambientali, che trasformano un mezzo investigativo comunque “circoscrittibile” in uno strumento di sorveglianza totale perché “ubiquitario”, potenzialmente applicabile senza limiti di spazio né di tempo. Questa *non è la strada giusta*.

Così è anche vero che suscitano preoccupazione le persistenti difficoltà del negoziato sul Privacy Shield ovvero l'accordo Europa-USA candidato a divenire l'erede del vecchio Safe Harbour, perché le Autorità garanti sono destinatarie di un obbligo di contrasto e di sanzione

nei confronti delle imprese che continuano a trasferire dati in assenza di una base giuridica ma, ad un tempo, sono consapevoli dell'enorme impatto che un blocco potrebbe avere sull'economia mondiale. Il nesso tra protezione dati ed economia non è mai stato così evidente. E mai è stata così chiara la necessità di un riconoscimento universale di questo diritto.

Dopo il clamore sollevato nei mesi scorsi dal confronto tra Apple ed FBI, a richieste di acquisizione di dati puntuali e circostanziate per comprovate esigenze investigative, come quelle avanzate recentemente a Whatsapp dalla Procura di Milano, non può opporsi un'invocazione meramente strumentale della privacy. Ma insieme, per converso, occorre difendere con rigore il sistema generale di criptazione senza il quale si affievolirebbero non solo le tutele per i singoli cittadini, ma le stesse difese nazionali dalla minaccia cibernetica.

Va benissimo la *crittografia*, ma al tempo stesso, bisognerebbe riconoscere ad investigatori ed inquirenti i poteri necessari a compiere indagini mirate anche accedendo a dati identificati in maniera puntuale e circoscritta.

La privacy nel rapporto di lavoro, quella nel mondo della sanità e quella nei media devono avere uno spazio importante per la delicatezza degli interessi in gioco, per la debolezza dei soggetti che vi sono coinvolti ed anche per la straordinaria gravità delle conseguenze che possono prodursi in caso di violazione delle regole sulla privacy.

Il tema della **trasparenza nella pubblica amministrazione** e dell'accesso ai dati pubblici al fine di evitare ogni fraintendimento o pericolosa deriva: serve sempre un bilanciamento di interessi, guai ad anteporre un diritto, dimenticando l'altro e guai, soprattutto a tradire i principi della proporzionalità e della necessità. Una particolare azione è stata intrapresa per aumentare il livello di sicurezza per l'entrata in funzione dello Spid. Particolare impegno è stato rivolto anche nel 2015 alla messa in sicurezza delle grandi banche dati pubbliche, prima fra tutte quella dell'Anagrafe tributaria. E per garantire un corretto rapporto tra trasparenza e riservatezza e dignità dei cittadini sono stati emessi pareri per richiamare l'attenzione sul giusto equilibrio da realizzare tra obblighi di pubblicità degli atti e dignità delle persone, comprese le sentenze. Il Garante ha fornito, inoltre, pareri sulla dichiarazione di volontà relativa alla donazione degli organi, sul permesso di soggiorno elettronico, sulla carta dello studente.

L'annosa questione del telemarketing ha registrato un'incontenibile aggressività degli operatori che arriva a compromettere seriamente la tranquillità individuale e familiare e la famosa disciplina sul c.d. registro delle opposizioni, tanto osannata da alcuni, non ha funzionato e meriterebbe di essere modificata, corretta ed integrata. L'impegno per evitare l'invasività del cosiddetto **telemarketing selvaggio**, un fenomeno che non tende purtroppo a diminuire, necessita certamente di nuove regole.

Come ho già scritto nel numero di giugno 2016 di Informasaggi, La tutela della **privacy on line** rimane uno dei principali obiettivi dell'attività dell'Authority, a partire dai grandi motori di ricerca e dai social network. Il Garante italiano, primo tra i Garanti europei ad aver dato prescrizioni a Google, ha consolidato nel 2015 la procedura di confronto e controllo del protocollo sottoscritto da Mountain View. Sono stati definiti i criteri per l'accoglimento delle richieste di tutela del **diritto all'oblio** su Internet e la deindicizzazione degli Url. E' stato inoltre

ulteriormente rafforzato il diritto delle persone a vedere aggiornati gli archivi giornalistici on line. A Facebook l’Autorità ha imposto di bloccare i **falsi profili** (i cosiddetti fake) e di assicurare più trasparenza e controllo agli utenti. Con Linee guida sono state definite le garanzie da assicurare agli utenti da parte di chi svolge attività di profilazione on line, a partire dai principali siti web.

Per quanto riguarda l’**Internet delle cose** il Garante ha avviato una consultazione per definire le regole per il corretto uso dei dati degli utenti e partecipa ad un’indagine internazionale, concentrando la sua analisi soprattutto sulla domotica.

Sono stati diffusi importanti dati in materia di **cybersecurity**: sono quasi raddoppiate le comunicazioni *suidata breach*, le violazioni di banche dati. Anticipando il nuovo Regolamento europeo, il Garante ha adottato un provvedimento che impone alle Pa di comunicare le violazioni o gli incidenti informatici subito. Il Garante ha prescritto misure per l’innalzamento dei livelli di protezione dei dati nei nodi di interscambio dei dati Internet (Ixp).

In buona sostanza molto si sta facendo, ma occorrerebbero maggiori risorse per cercare di venire incontro agli interessi di tutti i Cittadini. L’informazione su queste tematiche è molto importante ed occorre rimanere sempre aggiornati per non cadere nelle trappole della Rete, continuate pertanto a seguirci su Informasaggi!

Luigi Romano, CISM

## LA DOTTRINA CATTOLICA ED I GIUDICI

Dal sito istituzionale della Santa Sede, traggio - e pubblico volentieri, condividendone in pieno i contenuti – un passaggio del discorso tenuto dal Pontefice Romano in occasione del vertice di Giudici e Pubblici Ministeri promosso in Vaticano dalla Pontificia Accademia per le Scienze Sociali il 3-4 giugno 2016 **contro il traffico delle persone umane e il crimine organizzato**.

**“Chiedo ai giudici di realizzare la propria vocazione e la propria missione essenziale: stabilire la giustizia, senza la quale non vi è ordine, né sviluppo sostenibile e integrale, né tantomeno pace sociale.**

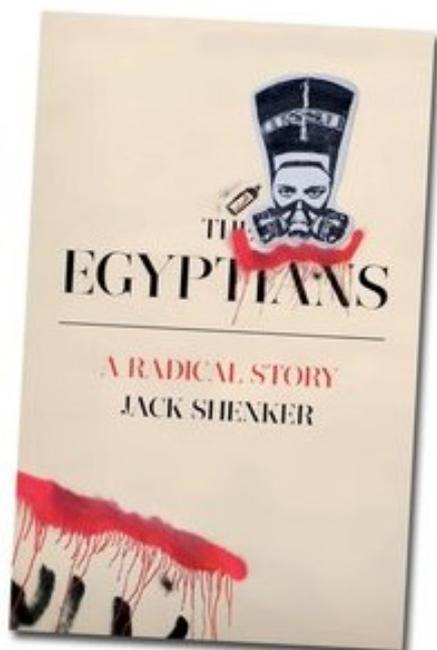


**Senza dubbio, uno dei più grandi mali sociali del mondo odierno è la corruzione a tutti i livelli, la quale indebolisce qualunque governo, indebolisce la democrazia partecipativa e l’attività giudiziaria.**

**A voi, giudici, spetta il dovere di fare giustizia, e vi chiedo una speciale attenzione per fare giustizia nell’ambito della tratta e del traffico di persone e, di fronte a ciò e al crimine organizzato, vi chiedo di guardarvi dal cadere nella ragnatela delle corruzioni”.**

Nella mia attuale funzione di Rettore dell’USFR gradirei che tutti i lettori meditassero a fondo su questi in apparenza elementari principi, per la cui osservanza abbiamo combattuto nel corso del servizio attivo, mentre i meno fortunati di noi sono per lo stesso fine giunti sino al supremo sacrificio.

G.R.



## RECENSIONE LIBRI/1

### THE EGYPTIANS

#### A RADICAL STORY

di Jack Shenker, Allen Lane and Penguin Books, 2016

Jack Shenker, noto giornalista, con vari riconoscimenti a livello mondiale (tra cui quello ricevuto **nel 2012 per l'indagine sulla morte dei migranti africani nel mediterraneo**), già corrispondente in Egitto per il *Guardian*, nel suo libro *The Egyptians: A Radical Story* (*Gli Egiziani: Una Storia Radicale*) analizza le cause del disordine che imperversa nel Paese sottolineando quanto siano strettamente collegate a schemi sistemici di oppressione e resistenza che oltrepassano i confini egiziani.

Shenker si trova a piazza Tahrir, epicentro della protesta, quando Mubarak perde il controllo dell'Egitto. Quello che rende unico il suo racconto è il suo vivere i quartieri più poveri, le fabbriche, le case, i luoghi dove per la prima volta gli Egiziani hanno iniziato a mettere in discussione il loro rapporto con i governanti, i quali, con il pretesto delle riforme economiche, hanno arricchito soltanto se stessi e una piccola élite.

Il libro acquista forza e autorevolezza quando descrive quanto è accaduto: gli operai che cercano di assumere il controllo delle proprie industrie; i "produttori culturali" (romanzieri, graffitisti e DJ) che si appropriano dello spazio pubblico, sfidando il regime violento e repressivo sostenuto dagli occidentali; offrendo complessivamente al lettore dei tasselli di un mosaico estremamente complesso.

Nella sua analisi storica Shenker considera l'aver venduto l'Egitto all'economia globale il crimine più grave commesso da Mubarak (processo che l'autore fa risalire al periodo in cui c'è stato il passaggio da Nasser a Sadat), rileggendo gli avvenimenti politici come prodotti del cambiamento tecnologico e sociale.

Shenker legge le riforme di Mubarak come frodi che hanno costituito soltanto la "facciata della concorrenza e del pluralismo".

In realtà, secondo l'autore, la rivoluzione e la contro-rivoluzione, non hanno riguardato soltanto Mubarak o i suoi successori. Non si possono ridurre a mera guerra civile tra islamisti e laici, né a lotta tra arretratezza orientale e modernità liberale occidentale, né tantomeno li si può considerare avvenimenti rigidamente relegabili in categorie spazio-temporali. I disordini degli ultimi anni hanno riguardato i cittadini emarginati che con difficoltà hanno tentato di affacciarsi alla ribalta politica e alla sovranità collettiva su quegli ambiti a loro in precedenza vietati. Ed è questo il motivo per il quale tali lotte non possono essere isolate, ma sono intimamente collegate a forme di esclusione e resistenza che hanno un impatto su ogni individuo in qualsiasi parte del mondo si trovi a vivere.

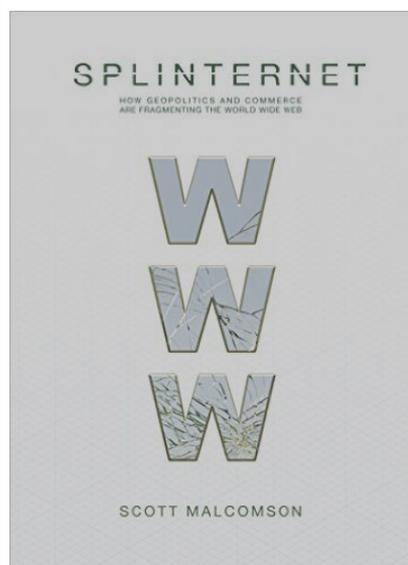
Sebbene l'impeto politico che ha accompagnato le rivolte contro Mubarak cinque anni fa sia stato violentemente bloccato, le motivazioni che lo hanno animato rimangono tuttora

irrisolte.

Nel testo, dunque, l'autore, nonostante nutra speranze per il futuro del Paese, definisce la primavera egiziana, e i conseguenti contro attacchi, come parte di un processo sociale profondo che, lungi dall'essere terminato, continuerà ad alimentare agitazioni e sconvolgimenti rivoluzionari negli anni a venire.

Un libro, che permette una nuova lettura della situazione egiziana, inserendola in un più ampio quadro storico-culturale, ponendo l'accento su aspetti non sempre sottolineati dalla stampa internazionale. Lungi dall'essere la Bibbia sull'argomento, questa versione della storia apre un'altra prospettiva allo studio delle complesse dinamiche che caratterizzano l'essere umano nel momento in cui si trova ad affrontare periodi prolungati di oppressione che, in diversi ambiti e con diverse modalità, ne caratterizzano risposte forti ed a volte difficilmente controllabili, espressione di un naturale senso di riappropriazione del proprio io e della propria dignità.

Elsa Bianchi



## RECENSIONE LIBRI/2

### SPLINTERNET: HOW GEOPOLITICS AND COMMERCE ARE FRAGMENTING THE WORLD WIDE WEB

(*Splinternet: come geopolitica e commercio stanno frammentando il web*)

di Scott Malcomson, OR Books, 2016

L'8 febbraio 1996 al World Economic Forum tenutosi a Davos in Svizzera, John Perry Barlow leggeva la dichiarazione di Indipendenza del Cyberspazio (rintracciabile su internet in una lettura che l'autore ne ha dato a New York nel 2013):

*“Governi del Mondo industrializzato, stanchi giganti di carne e acciaio, io vengo dal Ciberspazio, la nuova casa della Mente. Da parte del futuro, chiedo a voi del passato di lasciarci in pace. Non siete i benvenuti tra di noi. Non avete alcuna sovranità sui luoghi in cui ci riuniamo”* e ancora *“... affermate che ci siano dei problemi tra di noi; che dovete risolvere e utilizzare questa affermazione: I Governi devono il loro potere al consenso di coloro che sono governati. Voi non avete chiesto né ricevuto il nostro, come scusa per invadere i nostri territori”*. Il cyberspazio, continua Barlow consiste nel pensiero stesso e nella libertà di espressione che permetterà di creare una civiltà della Mente più umana e giusta di quanto i Governi di tutto il mondo non abbiano fatto prima.

Un concetto utopistico che alla fine del secolo scorso sembrava potesse realizzarsi. Non durò a lungo. Gli Stati non permettono ai nuovi territori di restare a lungo senza governo.

Scott Malcomson - noto giornalista (le cui collaborazioni annoverano, tra gli altri, il New York Times, il Newyorker e il New York Time Magazine di cui è stato capo redattore della sezione estera dal 2004 al 2011), autore ed esperto di politica estera (alto funzionario al Dipartimento di Stato statunitense e alle Nazioni Unite) - nel suo nuovo libro **Splinternet** analizza la profonda relazione esistente tra Stato e Internet, quanto le maggiori potenze

mondiali abbiano tentato di affermare un proprio controllo sul cyberspazio e *come questo abbia portato allo sgretolamento di Internet in gruppi discreti che non vogliono più, né sono più in grado di collegarsi tra loro.*

Malcomson traccia l'evoluzione del modo in cui Internet è stato modificato dalle esigenze governative dal XIX secolo, soprattutto a seguito delle richieste da parte dei servizi di intelligence e degli organismi militari statunitensi. Dalla Prima Guerra Mondiale quando la crittografia fu ritenuta uno strumento indispensabile per acquisire informazioni su Hitler e poi Stalin e l'utilizzo del computer servì per realizzare i primi *command-and-control system* fondamentali per la ricerca di informazioni da utilizzare contro il nemico; all'attacco a Pearl Harbour che stimolò la nascita del primo computer con un sistema operativo (il monitor del computer è nato dall'esigenza di mostrare il tracciamento radar); agli anni 60 del XX secolo, durante i quali si è assistito all'internazionalizzazione e all'apertura al mondo esterno portata avanti dai *pionieri della contro-cultura tecnologica californiana che poi avrebbero seminato un terreno propizio nel quale si sarebbero sviluppati Google, Apple, Microsoft e Facebook.*

Tuttavia, negli ultimi anni, le motivazioni di sicurezza portate avanti dagli Stati e l'impeto verso la privatizzazione dell'e-commerce hanno fatto prendere ad Internet una nuova direzione, delineandolo come un *sistema frammentato, un vero e proprio Splinternet.*

Il commissario europeo per la concorrenza formalizza le accuse dell'antitrust a Google; l'Apple è impegnata nella lotta contro l'FBI sul se sia corretto compromettere la sicurezza dei suoi iPhone; governi autocratici hanno imparato dall'Egitto a investire sui sistemi di sorveglianza online; sistemi di filtraggio restringono l'accesso ad alcuni siti a vario titolo in vari Paesi.

Network e sistemi operativi concorrenti offrono incentivi per fidelizzare i propri utilizzatori. I loro algoritmi personalizzano il web cosicché non ci saranno mai due risultati uguali alle stesse ricerche condotte sulla rete da due diversi individui, tradendo l'idea dei comuni digitali. L'Internet aperto riguarda circa il 20% dell'intero web, il resto è nascosto in *walled gardens* (giardini recintati) in cui non è possibile condurre ricerche (vedi Facebook, i cui algoritmi sono opachi, o il *dark web*, un mondo digitale parallelo nell'ombra). Malcomson sottolinea come ci siano due potenziali svantaggi dalla riaffermazione dell'autorità governativa su Internet:

- la minaccia proveniente dall'attività di controllo e i suoi possibili risvolti sulla libertà di espressione (le rivelazioni di Snowden nel 2013 hanno sottolineato la raccolta di massa delle informazioni che veniva fatta a danno di gente comune negli Stati Uniti);
- la tensione tra gli Stati e le aziende potrebbe portare ad un rapporto simbiotico con relative conseguenze.

Malcomson descrive Internet come *"un mercato privato globale costruito su una piattaforma governativa, non dissimile dal sistema aeroportuale globale"*. Le sue riflessioni spronano a riflettere su come poter conservare gli aspetti di universalità di Internet che devono e possono essere conservati, e come confrontarsi, allo stesso tempo, con la crescente presenza degli Stati: *"spero che la sottocultura tecnica globale continui a regolamentare internet"* afferma l'autore in un'intervista pubblicata sul web *"... che accetteremo i moderati limiti imposti all'Internet pubblico quale prezzo da pagare per averlo tutto per noi ... che alla*

*passione degli Stati per la sicurezza non sia mai data la possibilità di trascinare il Cyberspazio in una cyberguerra”.*

Un testo estremamente interessante che sensibilizza il lettore su un tema quanto mai attuale che caratterizza la nostra esistenza: la libertà di essere e di esprimersi. Quanto questa venga condizionata da chi, in diversi ambiti, detiene il potere, e quanto (se tali individui non sono illuminati) rischi di andare a ledere la dignità dell'individuo – laddove per mera voglia di sopraffazione e oppressione, paura di oscurantismo, essa possa soffocare voci che potrebbero contribuire ad una migliore organizzazione del sistema societario – dovrebbe essere motivo di riflessione che spinga al cambiamento. Un'evoluzione seria e ponderata all'interno dei valori che lo Stato rappresenta che permetta libertà di espressione e sano confronto al fine di ottenere miglioramenti in ambito civile, sociale e culturale.

**E. B.**

## **FRECCE TRICOLORI ED EUROPEI DI CALCIO**



Un mito. Questo sono semplicemente le Frecce Tricolori. Un orgoglio tutto italiano che riesce a far stare con il naso all'insù proprio tutti, dai capi di stato ai bambini e ai nonni, in ogni angolo del mondo.

Ma dietro al successo della Pan c'è inevitabilmente il lavoro, l'allenamento e l'impegno, quello che ogni atleta deve mettere in pratica per compiere imprese che sanno di vittoria. Perché i piloti che compongono la pattuglia acrobatica, sono veri e propri atleti e per questo da oltre 15 anni fanno parte a tutti gli effetti dell'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia.

Una squadra quella della Pan che durante la settimana si allena come e più di quelle che scendono in campo ogni fine settimana negli altri sport, calcio in primis.

L'attività dei piloti non richiede solamente massima concentrazione mentale, ma anche una preparazione fisica importante. Si tratta di una prova intensa, fatta di accelerazioni, che prevede un allenamento anaerobico costante, un'alimentazione controllata e sana, che premia inevitabilmente il merito e le capacità.

Oggi più che mai mi viene in mente un confronto tra questi Atleti piloti ed 2 nostri calciatori . Leggo che l'Italia è uscita a testa alta dagli Europei: per cosa? Perché ha guardato volare nella stratosfera la palla calciata dal ballerino Zaza o quella mandata fuori dallo sbruffone Pellè dopo uno sfottò al portiere tedesco?

Gradirei vedere i colori dell'Italia solo sulle maglie di veri Sportivi che si allenano quotidianamente senza distrazioni di soldi e veline...una Squadra composta da Sportivi capaci, seri e responsabili che non sbeffeggiano il proprio avversario e che durante il loro Gioco sono precisi al millimetro perchè in ballo c'è la propria vita e quella degli spettatori...non quella dello sponsor! W le nostre Frecce Tricolori!

**L.R**

## **PROSSIMI APPUNTAMENTI - RADUNO V° BTG BOLOGNA**

Vista la partecipazione e l'entusiasmo dello scorso anno, gli ex appartenenti al V° Battaglione Carabinieri si incontreranno il **23 settembre 2016** nella caserma "Mazzoni" a Bologna, in via delle Armi nr.2, sede del Reparto.



### **PROGRAMMA**

- Arrivo Radunisti dalle ore 08.15 alle 09.15;
  - Cerimonia dell' "Alza Bandiera" ore 09.30;
  - Onori ai Caduti con deposizione di corona;
  - Lettura a ricordo dei Caduti del V° Btg CC. "Emilia Romagna";
  - Saluto del Comandante del 5° Reggimento;
  - Briefing;
  - Dimostrazione Operativa (eventuale);
  - Visita alle infrastrutture;
  - Distribuzione del "rancio" - per i più sofisticati "pranzo";
- Per chi successivamente si volesse trattenere, il pomeriggio proseguirà nei giardini della Caserma.

### **QUOTA DI PARTECIPAZIONE**

- €. 20,00 (venti) pro-capite per gli ex del Reparto, in servizio e/o in congedo;
- €. 4,16 (quattroeuroesedici) per coniuge e/o figlio/a;
- €. 20,00 (venti) per ogni persona "invitata" (estranea al Reparto) e non facente parte del nucleo familiare di chi invita.

Anche per questi ultimi vale l'importo di €. 4,16, se accompagnati da coniuge e/o figlio/a.

### **MODALITA' DI PAGAMENTO**

Il pagamento dovrà essere effettuato *ENTRO IL 15 LUGLIO 2016*, e quindi verrà considerato "conferma di partecipazione all'evento".

In caso di mancata partecipazione all'evento, a fronte dell'avvenuto pagamento, verrà inviata una busta contenente i *gadget* ricordo dell'incontro.

Inoltre, si fa presente che tutta la documentazione relativa ai pagamenti (bonifici) che verranno effettuati, a richiesta, potrà essere visionata e certificata in qualsiasi momento.

**Per Informazioni sulle modalità di pagamento si prega contattare**

Mario Paonessa: 331.36 08 177

Salvatore Campanaro: 331.36 03 421

### **VARIE**

Chi ha foto relative al periodo trascorso presso il reparto ed ha piacere che vengano collegate all'evento, può inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: [btg5rt@carabinieri.it](mailto:btg5rt@carabinieri.it)

Nella trasmissione, specificare che si tratta di "materiale riferito al raduno del 23.09.2016".

### **INFO**

Per tutte le info, chiarimenti e per qualsiasi esigenza, contattare i seguenti numeri telefonici:

Mario Paonessa: 331.36 08 177

Salvatore Campanaro: 331.36 03 421

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!**

**Università dei Saggi “Franco Romano”**



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA**  
**[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)**

***Siamo anche su***



**[www.facebook.com/unisaggi](http://www.facebook.com/unisaggi)**